

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

L'Unità - Giovedì 20 maggio 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Lo sfascio della sanità e i cittadini che ne pagano ancora le conseguenze
«Nessuno vuole più aspettare e rassegnarsi, si vuole cambiare tutto»
dice Silvia Paparo, coordinatrice delle tredici strutture per gli utenti
L'iniziativa della Quercia e la collaborazione di centinaia di volontari

Dalla parte dei diritti

Le storie di quotidiana ingiustizia che la gente racconta ai centri contro i soprusi messi a disposizione dal Pds

Questo è il racconto di una donna che si sente indifesa e non sa più di chi fidarsi. La storia è stata segnalata da uno dei 13 centri «Non per favore ma per diritto» che operano in città. La signora Giovanna ha accettato volentieri di raccontare la sua vicenda, sicura di non essere la sola ad aver pagato sulla sua pelle per lo sfascio in cui versa la nostra sanità. La storia della signora Giovanna è una delle tante, purtroppo, che arrivano ai centri «Non per favore, ma per diritto». «Il messaggio più frequente - dice Silvia Paparo responsabile del coordinamento dei centri - è quello di persone che si sentono sole, stanche di vedersi sbattere le porte in faccia, ma non vogliono più rassegnarsi, sicuri che le loro esperienze servano a cambiare le cose. La "forza" dei centri è tutta qui».

Il primo «Non per favore ma per diritto» è nato due anni fa per iniziativa del Pds. La scelta è quella di mettere a disposizione della gente gli strumenti di cui il partito dispone per sostenerla nell'esercizio dei propri diritti. In questi due anni i centri, in cui prestano la loro opera esclusivamente dei volontari, in prevalenza donne, sono diventati 13. Ad essi collaborano volontariamente anche specialisti dei settori più vari (legale, medico, amministrativo, informatico).



File dei cittadini nelle Usl, quasi sempre si tratta di anziani costretti ad attendere lunghe intere mattinate (Foto Alberto Pais)

LA STORIA

Il caso di Giovanna Calvario senza fine di cure, soldi, errori

LILIANA ROSI

Gli occhi vivaci in continuo movimento, un tono pacato, un lungo racconto dal quale si dipana una vicenda di «inumana sanità». La signora Giovanna, tra una tirata e l'altra a sigarette che accende di frequente, senza che questo riveli tensione nervosa (piuttosto la conquista di un gusto ritrovato), parla di sé, del suo corpo «offeso» da innumerevoli operazioni e lo fa con grande dignità, senza indulgere in pietismi. Ciò che invece la indigna e che le altera la voce è la consapevolezza di aver mal riposto la fiducia in medici che sono stati la causa di una buona parte dei suoi guai.

Nell'89 la signora Giovanna fu operata all'Istituto Regina Elena per un cancro alla mammella che le venne asportata con conseguente svuotamento ascellare. In seguito all'intervento si sottopose a chemioterapia. Da quel momento è cominciata una drammatica odissea. Lasciamo che sia lei a raccontare per intero la sua

storia. «Essendo un "soggetto a rischio" fui affidata al day hospital dello stesso istituto dove andavo regolarmente per i controlli periodici che loro stessi mi fissavano. Ogni volta portavo gli esami che mi avevano prescritto nella visita precedente. In quel periodo, di mia iniziativa, mi rivolsi ad un ginecologo a pagamento per un controllo. Lo specialista riscontrò una cisti ovarica. Visto il precedente della mammella, per evitare rischi mi venne consigliata un'isterectomia (asportazione totale dell'utero, ndr) che eseguii al Regina Elena nel marzo '90. Continuai i controlli al day hospital, avevo la massima fiducia. Mi dicevo che quello era il migliore istituto di Roma per prevenzione e cura dei tumori e che quindi ero in buone mani.

Dopo l'ultima visita di controllo, nel maggio '92, mi venne detto di tornare sei mesi dopo con una mammografia controlaterale. Presi subito un appuntamento che mi venne fissato per l'ottobre successivo.

A Roma, fare una mammografia nelle strutture pubbliche è difficilissimo, i tempi sono lunghissimi. Erano passati tre anni dall'intervento al seno e quando sollevai al dottor Lopez il dubbio che forse la mammografia andava fatta prima, mi rispose risentito: «Ma come, signora, non si fida più di noi?».

Quasi mi scusai, del resto era lui lo specialista e quindi, pensai, sapeva quello che faceva. A maggio eseguii l'esame: cancro anche all'altra mammella. Non voglio raccontare le sensazioni scaturite da quell'esito, ma andando a riguardare tutte le mie carte mi sono resa conto che dal primo intervento del

- Ecco di seguito l'elenco dei centri.
- Testaccio**, V. N. Zabaglia, 22 Tel. 5746259 (mercoledì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30).
- Trastevere**, V. di S. Crisogono, 34 Tel. 5812721 (mercoledì dalle 17,30 alle 19,30).
- Tufello**, V. Capraia, 72 tel. 8184767 (martedì e venerdì dalle 17 alle 20).
- Torrenova**, V. Torino di Samo, 35 Tel. 2022243 (lunedì e giovedì dalle 18 alle 20).
- Villaggio Breda**, V. A. Calzoni Tel. 2056 945 (mercoledì e sabato).
- Torbellamonaca**, V. dell'Archeologia, 59 Tel. 2008088 (martedì e venerdì dalle 17 alle 19 e domenica dalle 10 alle 12).
- Alberone**, V. Appia Nuova, 361 Tel. 7886854 (lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19 e domenica sportello per gli immigrati).
- P.ta San Giovanni**, V. La Spezia, 79 Tel. 7011404 (mercoledì dalle 17,30 alle 19,30).
- Cinecittà**, V. Flavio Stilicone, 38 Tel. 768793 (lunedì e mercoledì dalle 17,30 alle 19,30).
- Capannelle-Quarto Miglio**, V. Cariati, 6 Tel. 7183703 786675 (venerdì dalle 18 alle 20 e martedì dalle 10 alle 12).
- Laurentino 38**, V. Ignazio Silone, 38 (1 ponte) Tel. 5002519 (martedì dalle 16 alle 19 e giovedì dalle 10 alle 12).
- Giancolense**, V. T. Vipera, 5 Tel. 58209550 (lunedì dalle 15,30 alle 18 e mercoledì dalle 16,30 alle 19).
- Monte Mario**, V. Alessandro Avoli, 6 Tel. 3375371, segreteria telefonica n. 3375371 (mercoledì dalle 17 alle 20 e venerdì sportello donna).
- Coordinamento cittadino dei centri** Tel. 69990013.

'90 avevo eseguito una sola mammografia e per giunta in privato a causa delle lungaggini che dicevo prima. Con chi me la dovevo prendere? Solo con me stessa per essermi fidata di una struttura che ritenevo il non plus ultra in fatto di prevenzione.

Non posso spiegare il gelo che mi percorse la schiena quando sentii dire al radiologo che mi faceva la mammografia: «Signora, ma chi è il medico che la segue?». Rifece l'esame con me stessa per essermi fidata di una struttura che ritenevo il non plus ultra in fatto di prevenzione.

Non posso spiegare il gelo che mi percorse la schiena quando sentii dire al radiologo che mi faceva la mammografia: «Signora, ma chi è il medico che la segue?». Rifece l'esame con me stessa per essermi fidata di una struttura che ritenevo il non plus ultra in fatto di prevenzione.

Usl	Dove si fa	Quanto si aspetta
RM1	V. Palestro	30 gg.
RM2	L.go Rovani V. Tagliamento	15 gg. 6 gg.
RM3	Non si effettua nella struttura pubblica maigrado ci siano 3 mammografi inutilizzati	
RM4	S. Giovanni	20 gg.
RM5	Non si effettuano	
RM6	Non si effettuano	
RM7	S. Eugenio	prenotazioni a gennaio
RM8	Non si effettuano nonostante ci sia 1 mammografo	
RM9	Non si effettuano	
RM10	S. Camillo Forlanini	si prenota 1 volta a settimana
RM11	S. Spirito	solo per degenti
RM12	S. Filippo	45 gg.

Su dodici Usl, solo sei eseguono la mammografia. Per questo esame non esiste la convenzione estera, per cui o si paga o si attende. In molte Usl la prenotazione si fa una volta al mese, in quell'occasione il «numero» si prende dalle 5 del mattino. Le Usl che non fanno mammografie non danno informazioni sulle strutture pubbliche che forniscono il servizio, tocca all'utente trovarsele.

germi ad un chirurgo. Di nuovo si prospettavano tempi molto lunghi per il ricovero, la chiamata dal Regina Elena, d'altronde, arriverà dopo quattro mesi. Il chirurgo mi disse che dovevo fare in fretta. Accettai così di andare nella sua clinica convenzionata pagando solo lui e l'équipe del Regina Elena che si portava dietro. Dei soldi non me ne importava nulla, anche se io e mio marito siamo dei pensionati. L'operazione ci costò sei milioni.

Nel novembre '92 mi viene asportata la mammella con svuotamento dell'ascella. Dopo l'intervento di nuovo un ciclo di chemioterapia, naturalmente non al Regina Elena. Di quell'istituto ormai ho paura, la scottatura è stata troppo grande. Sono andata privatamente al Calvary hospital, ma anche questa volta, dopo averci rimesso un sacco di soldi, ho capito di aver preso una fregatura. Non fanno altro che mangiarsi i soldi, le richieste di analisi sono superiori al necessario, mi dicono, ad esempio, di portare 12 flaconi di soluzione fisiologica e poi ne utilizzano 9. Finora ho pagato tre milioni. Non mi fido di nessuno, ormai nella gente vedo solo malafede. Dopo il secondo intervento volevo togliermi una soddisfazione. Sono tornata al Regina Elena per far presente al dottor Lopez il prezzo che avevo pagato per la sua superficialità. Non mi ha ricevuta, aveva troppo da fare. Per lui ero solo un numero.

Nel frattempo, nel dicembre '92, a mio marito è stato diagnosticato un tumore alla vescica. Ricoverato al San Camillo, a causa delle feste natalizie l'operazione si sarebbe fatta chissà quando. Il chirurgo di lì si è allora fatto avanti per anticipare i tempi nella sua clinica. Guarda caso ha operato mio marito proprio il 31 dicembre, ultimo giorno utile, in base alla nuova legge, per svolgere la doppia attività di medico pubblico e privato. Abbiamo pagato svariati milioni, ma alla richiesta della ricevuta fiscale ci

siamo venuti rispondere in modo che avremmo dovuto dirlo prima, il trattamento sarebbe stato diverso. E poi perché tanta insistenza, avremmo recuperato solo il 27%.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso della mia infinita pazienza - ho sovrastato sulle tante traversie e gli ostacoli incontrati per ogni piccola cosa, dalle analisi, alle visite, alle proteste - è stata l'impossibilità di eseguire l'esame Mcc richiesti dopo l'ultima chemioterapia. Come avevo fatto in precedenza mi sono rivolta al Santa Maria della Pietà, ma mi sono sentita rispondere che le prenotazioni erano sospese a tempo indeterminato. A prescindere da qualsiasi urgenza. Per vie traverse ho saputo dell'esistenza dei centri «Non per favore ma per diritto» e grazie a loro, unico esempio di struttura funzionante che abbia incontrato in questa mia odissea, a parte naturalmente i privati, sono riuscita a fare l'esame. Da domani riprenderò la chemioterapia.

L'APPUNTAMENTO

«Vite usate» tra le note d'un Boss

Riflessioni sparse sull'evoluzione di un Boss. Con questo incontro all'associazione NordSud ha voluto «prepararsi» al concerto di Bruce Springsteen, in programma martedì prossimo. Alessandro Portelli, docente di letteratura americana, ha parlato della forza espressiva del grande rocker. È lui a dare il diritto di parola a chi non ce l'ha: i disoccupati, gli operai, le donne abbandonate, insomma, le «vite usate».

BIANCA DI GIOVANNI

Una lezione per tutti i crismi, con tanto di professore, manuale e allievi che chiedono spiegazioni. Così l'associazione NordSud ha voluto «prepararsi», l'altro ieri sera, ad un «evento»: il concerto di Bruce Springsteen a Roma, in programma martedì prossimo allo stadio Flaminio. Un'iniziativa che «finalmente riguarda il Nord, dopo tante sul Sud del mondo», ha detto in apertura Adriano Labucci, esponente dell'associazione. Così la parola è passata al docente, Alessandro Portelli, titolare della

Portelli, lezione su Springsteen

«grande speranza» in un mondo migliore? Il professore ha preso le mosse proprio da qui. «Si parla di complotto della critica contro Springsteen. Io non ci credo molto, ma certo la sua caduta di tono rappresenta un'occasione per regolare i conti con una figura troppo volgare, sentimentale, e qui ha ragione Barthes quando dice: il vero osceno, oggi, è il sentimentale». Sicuramente negli ultimi due Ip non c'è più la «street band», e quindi esiste un impoverimento musicale.

Ma, nonostante tutto, a Portelli Springsteen continua a piacere, e anche molto. Perché? Qui il discorso si fa complesso, e abbraccia tutto il mondo culturale americano, fin nelle sue radici. «Le sue canzoni sono etichettate come retoriche e ripetitive. Ma la retorica e la ripetitività esistono nel mondo che Springsteen proietta fisicamente nella musica: l'universo urbano subalterno. Appartiene alla classe lavoratrice di periferia, in cui la retorica è un modo di comuni-



Il Boss, Bruce Springsteen, martedì si esibirà a Roma

care». E la ripetitività? Esistono due modi per creare: quello della ricerca del nuovo, che produce l'avanguardia. Poi c'è l'idea di consolidare, tenere in vita e articolare strumenti semplici, che ti permettono di parlare anche se non hai potere. Springsteen, con i suoi cinque accordi sempre uguali, dà la parola a chi non ne ha accesso». Anche la musica country si fonda su melodie ripetitive, così come il blues o gli stornelli romani, insomma, tutta l'arte popolare. E non solo. «Perfino i capitoli dorici sono tutti uguali, ma non ci sogneremo mai di dire che per questo sono brutti. Anzi, rappresentano una cultura proprio per questo».

Il Boss, dunque, dà voce a operai, reduci del Vietnam delusi dalla «Grande promessa» americana, a donne abbandonate a se stesse, a tutte quelle vite «usate», disintegrate. Canta la gente che, senza un dollaro in tasca, il sabato sera va a ballare nella sala del sindacato (parola mai usata prima da un rocker). Ma la speranza nel fu-

«Superati i livelli massimi di tossicità atmosferica»

Smog nella capitale Sotto inchiesta Carraro

Nuova grana giudiziaria per l'ex sindaco di Roma Franco Carraro. L'esponente socialista è indagato in relazione ad un'inchiesta sull'inquinamento atmosferico della quale il pm presso la pretura circondariale, Maria Monteleone e Marcello De Falco, hanno inviato gli atti, per competenza, al tribunale ipotizzando il reato di omissione in atti d'ufficio. L'inchiesta, avviata nel novembre del 1991 sulla base di una denuncia presentata dal consigliere comunale verde Lorendana De Petris, ha riguardato, in particolare, la mancata adozione di idonee iniziative per arginare il fenomeno. Il carteggio, tra l'altro, è costituito dai risultati di una perizia tecnica svolta tra il dicembre del 1991 ed il marzo del 1992 su campioni d'aria e riguardanti i livelli dell'inquinamento, i dati raccolti dalle Usl e dal presidio multinazionale di prevenzione.

Alla procura presso il tribunale sono stati inoltre trasmessi i documenti relativi agli interventi predisposti. Nel periodo preso in esame dall'inchiesta, i livelli di tossicità dell'aria raggiunsero punti che le tabelle dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) indicano come molto pericolosi per la collettività. I pm Monteleone e De Falco sono gli stessi che si occupano di un'altra inchiesta sull'inquinamento del Tevere nella quale sono indagati nove amministratori capitolini in carica nel gennaio del 1992, tra i quali lo stesso Carraro.

Il consigliere comunale verde, Athos De Luca, ricorda in una nota, «tutti i miseri escamotage messi in atto dalla giunta Carraro che faceva deviare il traffico attorno alle centraline di rilevamento per non fare superare i limiti di legge». De Luca,

inoltre, afferma che il pm Margherita Gerunda archiviò per incompetenza le indagini avviate a seguito degli esposti dei verdi». Carraro, da parte sua, sottolinea di essersi impegnato a fondo nella lotta contro l'inquinamento atmosferico. «In mancanza dei piani regionali previsti dal decreto ministeriale - sottolinea - il comune decise autonomamente dei criteri oggettivi per dare una risposta efficace di fronte ad eventuali emergenze. Purtroppo l'andamento dei rilevamenti ha dimostrato che l'inquinamento è legato in massima parte a condizioni atmosferiche e a fattori non prevedibili. Gli stessi tecnici non sono d'accordo sull'opportunità di adottare una misura piuttosto che un'altra». Secondo Carraro, «Non sempre esiste una relazione diretta tra la circolazione dei veicoli e il superamento dei limiti previsti dalla legge».